

SCUOLA 128 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XV (serie III)

Marzo 1986

SOMMARIO

Prevenzione: un alibi? - Relazione sul Centro Universitario della Svizzera Italiana - L'interculturalismo: dall'idea alla pratica didattica - L'aggiornamento degli insegnanti italiani in Svizzera: alcune riflessioni - Rapporti tra lingua e matematica - Applicazione dei nuovi programmi SE: presentazione delle attività di controllo della lingua italiana - La «Svizzera italiana nel Settecento» - La Scuola cantonale di segretariato d'albergo di Bellinzona - Comunicati, informazioni e cronaca.

Alexander Calder - «Mobile».

Prevenzione: un alibi?

Prevenzione: un concetto medico

La prevenzione si è imposta soprattutto in campo medico dove, di fronte alla possibilità di dimostrare un rapporto causa-effetto fra un comportamento e una malattia, si può agire sul comportamento per evitare l'insorgere della malattia.

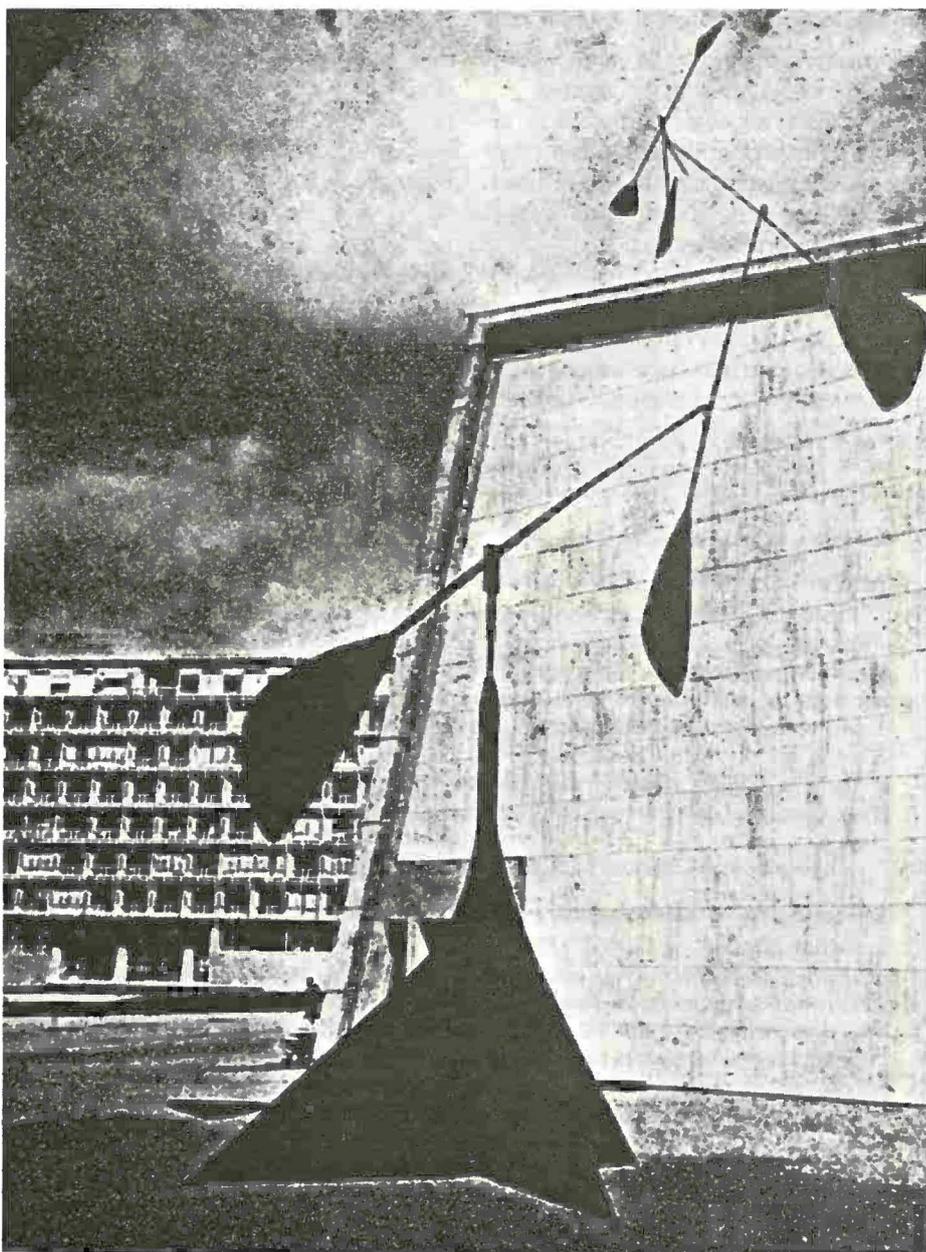
La fortuna di questo concetto ne ha esteso l'uso anche ad altri settori dove il rapporto tra causa ed effetto non è così chiaro e dove i risultati della prevenzione possono essere di più difficile lettura.

Anche nel campo pedagogico si pone l'ipotesi che si possa evitare l'insorgere non solo di malattie ma di disadattamenti, di devianze, di dipendenze da sostanze nocive, rafforzando i comportamenti razionalmente finalizzati al perseguimento della salute e dell'equilibrio mentale.

Prevenzione come?

Tanto è facile trovare l'unanimità sull'importanza della prevenzione, tanto è difficile trovare l'accordo sulle concrete modalità di intervento.

Una prima tesi consiste nel negare l'utilità di interventi settoriali, anche di fron-



te a comportamenti a carattere epidemico, insistendo sulla necessità di migliorare globalmente la capacità educativa.

Il limite principale di questa tesi consiste nel limitarsi a dichiarazioni di principio con il rischio di non portare a nessuna traduzione concreta. Migliorare il rapporto interpersonale in famiglia, a scuola, sul luogo dell'apprendistato, rappresenta sicuramente un importante elemento, ma è di carattere così generale da risultare riduttivo considerarlo unicamente come momento di una campagna preventiva.

Anche i miglioramenti strutturali relativi all'aumento dell'offerta di formazione professionale e scolastica, di strutture di tempo libero e di vita comunitaria, non possono certamente essere giustificati unicamente come elementi di prevenzione.

All'estremo opposto troviamo l'opinione di chi crede di poter intervenire in maniera diretta e massiccia con manifesti, volantini o altri agenti pubblicitari tesi a creare attorno a un determinato comportamento una reazione di rigetto.

Questa tesi ci sembra perfettamente difendibile nel settore delle dipendenze da alcool e da tabacco dove si tratta di contrastare una campagna pubblicitaria subdola e martellante.

Più complesso è il settore della dipendenza da stupefacenti: si sono via via abbandonati gli interventi diretti di fronte al rischio di effetti boomerang, legati in particolare alla situazione adolescenziale e all'attrazione rappresentata dalla

trasgressione e dalla ricerca del pericolo: in certi casi più nero si dipinge il diavolo più si rende appetibile.

Alcune ipotesi

Una efficace strategia di intervento deve poter mettere in risalto alcuni fattori causali sui quali poter impostare un'azione preventiva: è questa in fondo la via seguita dall'Istituto svizzero per la prevenzione contro l'alcoolismo di Losanna e la linea direttrice seguita dalla Pro Juventute nel suo materiale contro la droga. Nel difficile cammino del bambino verso il raggiungimento dell'autonomia è sempre presente la tentazione di mantenere comode forme di dipendenza. L'incapacità di elaborare i conflitti, di sopportare l'ansia, di dilazionare il raggiungimento del piacere, può portare alla ricerca di scorciatoie per diminuire la tensione: una di queste scorciatoie può essere l'uso di sostanze stupefacenti che permette di negare la realtà e i relativi conflitti.

Un altro fattore significativo può essere rappresentato dall'influenza del gruppo che induce il giovane ad adeguarsi acriticamente a mode dominanti in certi ambienti. Ecco che allora il consumo di sostanze stupefacenti può diventare un mezzo per farsi accettare dal gruppo, per sperimentare forme fittizie di partecipazione sociale.

La prevenzione diventa così una azione educativa tesa a rinforzare le capacità di scelta e di autonomia del soggetto per permettergli di affrontare in modo migliore le inevitabili crisi della crescita.

Evidentemente queste forme di intervento non possono ridursi a informazioni di tipo intellettuale, ma devono permettere una concreta elaborazione di vissuti ed emozioni: concretamente si possono proporre ai giovani giochi di ruolo, all'interno dei quali sperimentare attivamente soluzioni di conflitto, prendendo coscienza delle conseguenze delle proprie reazioni e della possibilità di affrontare attivamente i conflitti senza restarne distrutti. Nel contempo si può prendere coscienza della pressione che il gruppo esercita sul singolo e delle possibilità di reagire criticamente mantenendo la propria autonomia decisionale.

Entrando poi nel concreto di un piano preventivo bisognerà distinguere tra le varie sostanze, alcool e tabacco, per quanto pericolosi, si possono ottenere legalmente e sono largamente accettati nella nostra società, creando anche, entro certi limiti, rituali sociali che ne limitano il consumo. Per le sostanze stupefacenti, in particolare le sostanze che inducono molto rapidamente a una dipendenza come l'eroina, il discorso cambia: siamo di fronte a sostanze oggettivamente molto pericolose e con difese sociali praticamente inesistenti.

Prevenzione: un concetto pedagogico

Da un concetto medico di prevenzione siamo passati a una definizione pedagogica: l'azione educativa si fonda sul rapporto tra l'educatore e l'educando. Lo strumento dell'educazione è la persona dell'educatore. Ne consegue che lo strumento della prevenzione è l'educatore stesso che propone una relazione interpersonale valida e offre un'occasione di identificazione. Ci vorranno certo i sussidi didattici, le necessarie conoscenze, ma fondamentale rimane questa disponibilità a mettersi in discussione, a scoprirsi davanti all'altro con i propri limiti e le proprie dipendenze.

Abbiamo detto che nell'educazione all'autonomia bisogna insegnare ad affrontare i problemi senza prendere scorciatoie: non ci sono scorciatoie neanche nella prevenzione. Sarebbe bello potere ridurre la prevenzione unicamente a un problema di informazione ma sarebbe illusorio, come affrontare l'ansia dell'esame con uno spinello.

La matematica, il francese e tutto il resto potranno probabilmente un giorno essere altrettanto efficacemente insegnati da un computer: per vivere guardando in faccia alla realtà senza scappare forse ci vorrà sempre un uomo, pieno di difetti, ma reale.

Testi utili per genitori e docenti:

Anche i nostri figli...?

J. Vontobel/A. Baumann, Edizione Pro Juventute

«Molti genitori si sentono disorientati di fronte ai problemi delle droghe. Un numero sempre maggiore chiede come deve comportarsi e cosa si può fare affinché la situazione non peggiori ulteriormente. Questo opuscolo tenta, in maniera semplice ed efficace, di dissipare paure e preoccupazioni dei genitori.

Tuttavia non può offrire la ricetta.

Importante è che si considerino seriamente le necessità e i problemi del bambino al fine di stabilire e di mantenere all'interno della famiglia un reciproco rapporto di fiducia.»

Distribuzione: Segretariato Pro Juventute, 6952 Canobbio, tel. 091/51.33.01.

14-19 anni - L'adolescenza - la difficoltà di essere.

J.-F. Côte-Jallade

«Questa pubblicazione, la cui edizione italiana si iscrive nel quadro delle diverse attività di prevenzione intraprese dal Gruppo Operativo Droga del Cantone Ticino, si indirizza soprattutto ai genitori ed agli insegnanti: essa vuole essere, innanzitutto, uno strumento per una migliore comprensione delle diverse problematiche che possono riguardare il fenomeno «adolescenza». Fenomeno che, pur nella molteplicità di sfaccettature, di differenze e di sfumature, che fanno di ogni singolo un individuo a sè, rivela tuttavia alcune caratteristiche che vale la pena di osservare, onde poterle capire meglio.»

Distribuzione: Centro di documentazione di Comunità familiare, Viale Stazione 31, 6500 Bellinzona, tel. 092 25 75 56.